



#### Il Gruppo di Lavoro raccomanda:

1. la formazione delle Forze dell'Ordine relativamente alle tecniche di identificazione e supporto delle persone minori che si prostituiscono (non solo nei casi di sfruttamento, abuso o tratta, ma anche in quelli di prostituzione non forzata), nonché la definizione congiunta di procedure di raccordo fra tutti gli attori territoriali (FF.OO, servizi sociali pubblici e privati, ecc.) nelle azioni di tutela;
2. l'elaborazione di una politica di ordine pubblico meno aggressiva nei confronti delle persone migranti che si prostituiscono (soprattutto in strada);
3. il finanziamento di azioni tese all'analisi e monitoraggio permanente del fenomeno della prostituzione minorile nel suo complesso e nei suoi aspetti specifici;
4. la promozione e il sostegno all'elaborazione di innovativi strumenti e modalità di intervento nei diversi contesti di prostituzione minorile (riduzione del danno, tutela della salute, promozione dei diritti e delle opportunità);
5. lo sviluppo e realizzazione di politiche attente alle situazioni di disagio (es. famiglie sotto la soglia di povertà) e malessere sociale, che possano far emergere e fronteggiare le problematiche legate alla prostituzione minorile italiana.

#### d) Abuso, sfruttamento sessuale e maltrattamento dei minori intra-familiare ed extra-familiare

Ad agosto 2006 è stato pubblicato il Rapporto delle Nazioni Unite sulla violenza sui minori, basato sullo studio realizzato da un esperto indipendente e contenente una serie di raccomandazioni volte a prevenire ed affrontare il problema nelle sue varie forme e contesti. Dallo studio emerge chiaramente che il problema della violenza sui minori ha rilevanza mondiale. In Italia si rileva ancora una sottovalutazione del fenomeno della violenza all'infanzia e la tendenza, non adeguatamente contrastata, alla negazione e minimizzazione sia della sua diffusione che del danno derivante a breve, medio e lungo termine a bambine e bambini. Tali tendenze emergono con particolare gravità in ambito giudiziario ove con preoccupante frequenza non è rispettato il superiore interesse del minore.

#### i. Bambine e bambini coinvolti nei procedimenti giudiziari

Come già evidenziato nei precedenti Rapporti<sup>130</sup> si continua a rilevare una carenza e una disomogeneità sul territorio nazionale dell'applicazione delle disposizioni di protezione

del minore nel percorso giudiziario predisposte dall'ordinamento, ancora oggi troppo spesso legate alla discrezionalità dei singoli magistrati. Questo dà luogo a forme di vittimizzazione secondaria ai danni dei minori vittime.

In particolare appare critico **l'ascolto del minore** vittima di abuso nell'ambito del procedimento giudiziario, in quanto nonostante la normativa abbia cercato di predisporre idonee garanzie di tutela del minore proprio per evitare una sua "rivittimizzazione" durante il procedimento penale, nella prassi tale tutela è troppo spesso disattesa<sup>131</sup>.

Si evidenzia che nonostante la Legge 77/2003 *Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996*, preveda anche la figura del **rappresentante** del minore, non è stato ancora definito il profilo di tale figura. Così come la nomina del **curatore speciale** nell'ambito del procedimento penale, ex art. 77 c.p.p., qualora vi sia un conflitto di interesse fra il minore vittima e i genitori o comunque di fronte all'incapacità o disinteresse da parte di questi ultimi, è ancora sporadica e non applicata in tutti i casi ove sarebbe invece necessaria, fin dalle prime fasi del procedimento. Infine, si segnala anche la necessità di introdurre validi criteri per la scelta dei **consulenti tecnici e dei periti** (previsti ad esempio ex art. 196 c.p.p.), che includa una formazione e competenze specifiche, nonché una comprovata conoscenza e rispetto dei diritti dell'infanzia, fondamentali per lo svolgimento delle funzioni che sono chiamati a svolgere.

I bambini abusati, maltrattati e vittime di violenza assistita hanno diritto a tempestivi e idonei **percorsi di sostegno e terapeutici**<sup>132</sup>. Tuttavia si verifica, in particolare nei casi di abuso sessuale, che tali percorsi vengano considerati come condizioni pregiudizievoli in vista della raccolta della testimonianza in sede penale e pertanto vi sono omissioni o gravi ritardi nella prestazione delle cure necessarie alle piccole vittime.

Un altro aspetto che merita di essere considerato in questo ambito è quello del **rischio di recidiva**<sup>133</sup>, che richiede la massima attenzione, sia al fine della protezione dei mi-

<sup>131</sup> Si veda L'ascolto del minore in ambito giudiziario, pagg. 31 e ss.

<sup>132</sup> Malacrea M. *Trauma e riparazione. La cura nell'abuso sessuale all'infanzia* RaffaelloCortinaEditore, Milano, 1998.

<sup>133</sup> Finkelhor D. *Child sexual abuse: new theory and research* Free Press, New York, 1986; Malacrea M., Vassalli A. (a cura di) *Segreti di famiglia. L'intervento nei casi di incesto* RaffaelloCortinaEditore, Milano, 1990; Howitz D., *Paedophiles and Sexual Offences Against Children* Wiley & Sons Ltd, 1995; Briggs, Doyle, Gooch, Kennington; 1998; Balier C. *Psychanalyse des comportements sexuels violents* Presses Universitaires de France, Paris; Pfafflin F. *Psicoterapia forense: lavorare con gli autori di abusi sessuali contro i minori* in Casonato M. *Pedofilia. Stato dell'arte sulle perversioni pedosessuali*, Quattroventi, Urbino, 2004.

<sup>130</sup> 1° Rapporto di aggiornamento, 2005, pagg. 41-42 e 2° Rapporto di aggiornamento, 2006, pagg. 62-64.



nori già vittime di abuso, che di altri bambini<sup>134</sup>. Si rileva invece che nei casi di abuso sessuale intra ed extrafamiliare a danno di minori non vi è congrua e puntuale valutazione di tale rischio. Per questo sarebbe necessario dotarsi di strumenti legislativi più adeguati, al fine di garantire che lo stesso reato non venga reiterato a danno degli stessi o di altri minori.

A livello generale proprio al fine di tutelare il minore che entra in contatto con il sistema giudiziario sarebbe necessario e urgente introdurre misure per **abbreviare i tempi di tutti i procedimenti penali** che coinvolgono minori, nonché le procedure e i tempi dei Tribunali per i Minorenni per le misure di protezione, affidamento e dichiarazione di adottabilità, in quanto i tempi della giustizia sono assolutamente incongrui rispetto alle necessità di soggetti traumatizzati in età evolutiva. Durante i percorsi giudiziari sarebbe inoltre opportuno un più incisivo controllo alle violazioni del **diritto alla privacy** da parte dei media, di cui sono vittime in particolare i bambini abusati.

Si evidenzia anche l'opportunità di prevedere un **monitoraggio** esteso a tutto il territorio nazionale sulle procedure giudiziarie coinvolgenti i minori, sulla loro efficacia in termini di adeguate misure di tutela, ascolto del minore in ambito giudiziario (modalità, tempi delle procedure), coordinamento tra Tribunale Ordinario e Tribunale per i Minorenni, e tra questi e i servizi socio-sanitari, al fine di individuare eventuali malfunzionamenti del sistema.

Si auspica la revisione dei **tempi di prescrizione dell'abuso sessuale a danno di minori**<sup>135</sup>, eccezionalmente brevi per un tipo di violenza, nel quale il ricordo, la rivelazione e la coscienza del danno subito possono aversi dopo molti anni, come si rileva dai dati di ricerca<sup>136</sup> e dalla pratica clinica<sup>137</sup>, in modo che le vittime possano vedere perseguito il reato e chiedere il risarcimento, qualo-

<sup>134</sup> Vizard E, Tranter M. *Helping children to describe experience of child sexual abuse: a guide to practice* London, Wright, 1988.

<sup>135</sup> Previsti nelle Leggi 66/1996, 269/1998 e 38/2006.

<sup>136</sup> Tra cui la recente indagine retrospettiva su donne adulte che hanno subito nell'infanzia e adolescenza abusi e maltrattamenti svolta dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza *Percorsi di vita: dall'infanzia all'età adulta: formazione, lavoro, relazioni affettive e familiari, salute e violenza, 2004-2005*.

<sup>137</sup> Si segnala come i danni alle vittime possano investire tutte le sfere della vita, e determinare dispersione scolastica, gravi ritardi nell'inserimento lavorativo, lo svolgimento di lavori non congrui, sottopagati, precari, necessità di cure per gli effetti post-traumatici che investono la salute sia psichica che fisica anche nella vita adulta. Questo determina anche danni economici, per i quali sarebbe giusto poter richiedere il risarcimento, nel momento in cui le vittime diventate adulte vogliono e siano in grado di sostenere un percorso giudiziario a distanza anche di molti anni.

ra diventate adulte siano in grado di denunciare i fatti. Per quello che riguarda poi la Legge 54/2006 sull'**affidamento condiviso**, finalizzata all'affermazione del diritto dei figli a mantenere un rapporto continuativo con entrambi i genitori durante e dopo la separazione, occorre tener presente la particolarità dei casi di abuso, maltrattamento intrafamiliare e violenza assistita. In questi casi il meccanismo di esclusione e opposizione all'affido condiviso, che prevede l'onere della prova a carico del coniuge che intende sostenere il pregiudizio del minore, può risultare tardivo e inefficace qualora si faccia coincidere la prova del "pregiudizio del minore" con la "condanna del genitore" autore dell'abuso o della violenza.

## ii. La violenza assistita e altre forme di violenza sottovalutate

Accanto a forme di violenza più conosciute, seppure ancora non sufficientemente rilevate, vi sono altre forme meno note e quasi del tutto trascurate, sia per quello che riguarda la rilevazione che la valutazione del danno e la cura.

Tra queste vi è la **violenza assistita**<sup>138</sup>. Alla luce di una recente ricerca condotta sulla violenza domestica<sup>139</sup>, integrativa dello Studio ONU sulla violenza sui minori, si stima che in Italia i minori vittime di violenza assistita variano da un minimo di 385.000 ad un massimo di 1 milione di bambini e bambine. La violenza assistita da minori è una forma di maltrattamento a danno di bambini, che determina danni a breve, medio e lungo termine, la cui portata traumatica e la cui diffusione non sono ancora sufficientemente riconosciute. Le forme più frequenti riguardano la violenza assistita da minori per maltrattamento/abuso sessuale perpetrato sui fratelli e sorelle e da maltrattamento perpetrato sulle madri. Quest'ultima forma, tra l'altro, incide negativamente sulla relazione madre-figli e sulle capacità genitoriali materne, e si evidenzia in questi casi la mancanza di un idoneo supporto e protezione alle madri maltrattate e ai loro bambini, che comprende la mancata applicazione di misure di protezione efficaci, la mancata valutazione degli indicatori di pericolosità, la mancata valutazione del rischio di recidiva, la scarsità sul territorio nazionale di case rifugio ad

<sup>138</sup> Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2002-2004;

Documento del Gruppo di studio attinente alla tutela e cura del soggetto in età evolutiva, Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, 2002.

<sup>139</sup> UNICEF and The Body Shop International Plc. *Behind Closed Doors: The Impact of Domestic Violence on Children* London, 2006.



indirizzo segreto e la mancanza di adeguate risorse<sup>140</sup>. Sono ancora scarsamente effettuati i percorsi di valutazione medica e psicologica dei danni subiti sia dalle madri maltrattate che dai loro bambini, con particolare attenzione ai danni che si creano proprio nella relazione madre-figli, tantomeno è effettuato il monitoraggio delle situazioni a medio e lungo termine. Nei casi di violenza assistita sulla madre o sui fratelli e sorelle, diventa rilevante la questione dei contatti del minore con il genitore maltrattante, in quanto il principio della bigenitorialità non può essere forzato tanto da essere anteposto al superiore interesse del minore né diventare strumento di ulteriore persecuzione e stigmatizzazione nei confronti delle madri e dei bambini<sup>141</sup>. Sarebbe opportuno approntare protocolli per la rilevazione della violenza assistita da minori, che dovrebbero essere applicati da tutti gli operatori dell'area socio-sanitaria<sup>142</sup>. Importante sarebbe anche l'applicazione di protocolli per la rilevazione della violenza sulla donna durante la gravidanza e il puerperio, che può determinare danni, anche gravissimi, sia alla madre che al nascituro<sup>143</sup>. Come raccomandato dall'OMS<sup>144</sup>, gli operatori non solo devono essere sensibili a tale problema, ma devono sapere come affrontarlo. Inoltre, nei casi di violenza domestica sono indispensabili **Linee guida per gli interventi**, che devono seguire alla rilevazione, in quanto deve essere prevenuto il pericolo di azioni che possano far aumentare il livello di rischio sia per le donne che per i bambini. Sarebbe pertanto importante prevedere legislativamente l'introduzione del reato di "violenza assistita" precisando che con tale termine si intendono i casi in cui i bambini assistono alla violenza direttamente (perché questa avviene nel loro

campo percettivo), indirettamente (perché ne sono a conoscenza) o perché ne subiscono indirettamente gli effetti (segni e danni fisici e psicologici riportati dalla madre e dai fratelli)<sup>145</sup>.

Altra forma di violenza raramente rilevata, dai pediatri e dai medici di famiglia, è la patologia delle cure, in particolare nelle gravi forme della **sindrome di Munchausen per procura**<sup>146</sup> e del **chemical abuse**<sup>147</sup>. La gravità di queste forme di maltrattamento sta nel fatto che, nella sindrome di Munchausen per procura, i bambini, oltre al fatto di essere sottoposti ad indagini e cure mediche incongrue, evolvono verso la psicosi, mentre nel chemical abuse i minori sono soggetti ad intossicazioni falsamente accidentali, con gravi conseguenze che in alcuni casi possono arrivare fino alla morte<sup>148</sup>. Per il riconoscimento e il trattamento di queste forme di maltrattamento il personale sanitario ed ospedaliero non è fornito della preparazione necessaria e i reparti ospedalieri mancano di strumentazione adeguata. Si evidenzia pertanto l'esigenza di prevedere programmi di formazione, coinvolgenti in particolare le professioni sanitarie e i professionisti della giustizia minorile, che tengano conto di questi tipi di maltrattamento all'infanzia e delle particolarità che ne rendono difficile la rilevazione, la terapia e le iniziative di protezione.

Sono poco conosciuti anche i **maltrattamenti subiti dai minori omosessuali**, nonostante sia cosa nota che la stigmatizzazione e le persecuzioni all'interno e all'esterno della famiglia (ad esempio, a scuola e nelle organizzazioni per il tempo libero) da parte di adulti e dei pari, sono causa di grave disagio, di rischio suicidario tra gli adolescenti<sup>149</sup> e di rischio di subire abusi sessuali. Si avverte la mancanza di programmi mirati di prevenzione primaria, secondaria e terziaria, per affrontare tutte le tipologie di maltrattamento di cui sono vittima i minori omosessuali,

<sup>140</sup> Luberti R. *Violenza assistita: un maltrattamento dimenticato. Caratteristiche del fenomeno e conseguenze* in Bianchi D., Moretti E. (a cura di), Ministero della Solidarietà Sociale, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti, *Vite in bilico. Indagine retrospettiva su maltrattamenti e abusi in età infantile*, 2006; Luberti R., Moscati F., Pedrocchi Biancardi M.T. *L'emergenza in Italia della violenza assistita in ambito familiare in Cittadini in crescita*, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Ministero della Solidarietà Sociale, Istituto degli Innocenti, *Rivista* 3/2004.

<sup>141</sup> Zorza J. *How abused women can use the law to help protect their children* in Peled E., Jaffe P.G., Edleson J.L. *Ebbing the cycle of violence: Community responses to children of battered women* 2005; Luberti R., Pedrocchi Biancardi M.T. (a cura di) *La violenza assistita intrafamiliare. Percorsi di aiuto per bambini che vivono in famiglie violente* FrancoAngeli, Milano, 2005.

<sup>142</sup> I protocolli dovrebbero essere adottati dai medici di base, dai pediatri, dai ginecologi, dalle ostetriche, dai medici di pronto soccorso, degli ospedali e reparti pediatrici, ostetrici e neuropsichiatrici, dagli operatori dei consultori.

<sup>143</sup> OMS *Rapporto sulla salute nel mondo 1996, 2005*.

<sup>144</sup> OMS *Rapporto sulla salute nel mondo 2005*.

<sup>145</sup> Cismai *Documento sui requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri* (2005) in *Maltrattamento e abuso all'infanzia* vol. 8, FrancoAngeli, 2006, Prospettive sociali e sanitarie, aprile 2006, [www.cismai.org](http://www.cismai.org)

<sup>146</sup> Nella sindrome di Munchausen per procura vengono attribuiti al bambino malattie e sintomi di cui egli non soffre. Il genitore responsabile, in genere la madre, fa sì che il figlio sia sottoposto a visite, accertamenti medici e cure, che possono determinare gravi danni a livello fisico e psicologico.

<sup>147</sup> Il chemical abuse consiste nella somministrazione di sostanze chimiche (farmaci, sale da cucina, acqua, eccetera), che anche se di per sé non dannose, determinano danni al bambino per la somministrazione eccessiva.

<sup>148</sup> Monteleone J. *Recognition of Child Abuse for the Mandated Reporter* G.W. Medical Publishing, Inc., 1996;

Montecchi F. *Dal bambino minaccioso al bambino minacciato* FrancoAngeli, Milano, 2005.

<sup>149</sup> Berman A.L., Jobes D.A. *Adolescent Suicide. Assessment and intervention* American Psychological Association, 1991.



e le cause sociali e culturali alla base delle violenze psicologiche, fisiche e sessuali a cui questi minori sono sottoposti. Tali programmi dovrebbero coinvolgere la scuola e tutte le organizzazioni extrascolastiche, oltre che i servizi socio-sanitari e gli operatori giudiziari.

Preoccupante e trascurato è anche il problema dei minori che vivono in famiglie dove la cultura e la pratica della criminalità organizzata (**mafia, ndrangheta e camorra**) ispirata ai valori della sopraffazione e dell'abuso del potere, orienta non solo i comportamenti sociali degli adulti, ma anche le relazioni familiari. I bambini sono testimoni ed eredi di uno stile di vita violento in cui l'aggressione, la sopraffazione e l'omicidio sono parte integrante del sistema di vita, e dove il clima di omertà, espresso attraverso la regola d'onore del valore del silenzio, nonché l'affermazione di sé perseguita ad ogni costo e con ogni mezzo, sono un principio cardine.

Infine, è necessario menzionare il problema della **violenza tra minori** sia intra che extra-familiare. In caso di abusi sessuali perpetrati tra fratelli, si rilevano difficoltà di gestione psico-sociale e assunzione di misure che a volte pregiudicano la vittima colludendo con i genitori che equiparano i figli tra loro, senza cogliere la portata della vittimizzazione o addossando la responsabilità al/alla figlio/a che ha subito l'abuso, mentre altre volte si configurano solo come punitive verso il minore abusante, senza valutazione delle cause del comportamento violento e senza percorsi riparativi anche per i minori autori degli abusi<sup>150</sup>. Anche per quanto riguarda la violenza tra minori in ambito extrafamiliare (abusi sessuali e altre forme di violenza), sia nei casi dove vi sono rilevanti differenze di età sia tra pari, si rilevano carenze nella rilevazione dei casi, nella protezione e cura delle vittime e nella presa in carico degli autori, sia nei servizi socio sanitari che nelle scuole. In molti operatori vi è ancora il pregiudizio che la segnalazione, in caso di autore minorenni, sia un'azione da evitare in quanto vista come atto punitivo eccessivo data la giovane età dei soggetti. È sottovalutata inoltre la necessità della valutazione delle cause del comportamento abusante e dell'intervento riparativo per gli autori<sup>151</sup>, oltre che per le vittime. Questi fattori determinano pesanti conseguenze sulla salute psico-fisica di tutti i minori coinvolti, vittime ed abusanti, e privando i giovani autori di percorsi riparativi ne compro-

mettono il futuro, anche nei termini di possibilità di recidiva del comportamento violento.

**In conclusione**, sarebbe necessario attuare programmi mirati di prevenzione primaria, secondaria e terziaria, per affrontare tutte le tipologie di maltrattamento, compresa la violenza assistita da minori e le altre forme di maltrattamento indicate come trascurate, nonché tutte le cause sociali e culturali alla base delle violenze psicologiche, fisiche, sessuali e sociali, a cui i minori sono sottoposti. Tali programmi dovrebbero coinvolgere in particolare la scuola e tutte le organizzazioni del tempo libero. Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata anche alla sensibilizzazione e formazione a livello di organi di stampa e della televisione, rispetto a tutti i tipi di maltrattamento/abuso su minori, alle violenze tra minori, alla discriminazione di genere verso le bambine e le adolescenti, alla stigmatizzazione che si configura come un maltrattamento sociale ai danni dei minori omosessuali. Preoccupante è la produzione di programmi che non tengono conto dei danni che possono determinare, direttamente ai minori in quanto diseducativi o abusivi, o indirettamente tramite la giustificazione, la minimizzazione o l'esaltazione della violenza e la rappresentazione distorta della sessualità, cose che possono avere un effetto negativo sugli adulti e che riducono inoltre la capacità sociale di protezione.

#### **Pertanto il Gruppo di Lavoro raccomanda:**

1. di adottare un sistema di monitoraggio, esteso a tutto il territorio nazionale, sulle procedure giudiziarie coinvolgenti i minori, e sulla loro efficacia, in termini di adeguate misure di tutela, ascolto del minore in ambito giudiziario (modalità, tempi delle procedure), coordinamento tra Tribunale Ordinario e Tribunale per i Minorenni, e tra questi e i servizi socio-sanitari, al fine di individuare i malfunzionamenti del sistema;
2. di rivedere i tempi di prescrizione dei reati sessuali a danno dei minori, in modo che le vittime possano vedere perseguito il reato e chiedere il risarcimento, qualora diventate adulte siano in grado di denunciare i fatti;
3. di prestare particolare attenzione alle nuove forme di maltrattamento/abuso scarsamente conosciute e sottovalutate quali la violenza assistita, il maltrattamento psicologico, la patologia delle cure, i maltrattamenti sui minori omosessuali, le violenze fra minori sia intra che extra-familiari, sessuali o di altra natura, attraverso la realizzazione di programmi mirati di prevenzione primaria, secondaria e terziaria. Tali programmi dovrebbero prevedere anche il coinvolgimento delle scuole e delle organizzazioni del tempo libero ed i servizi educativi, in quanto è più ampio il contatto diretto con minori potenzialmente vittime di violenza.

<sup>150</sup> Carini A., Pedrocchi Biancardi M.T., Soavi G. ( a cura di) *L'abuso sessuale intrafamiliare. Manuale di intervento* RaffaelloCortinaEditore, Milano, 2001; Erooga M., Masson H., *Children and Young people Who Sexually Abuse Others*, Routledge, London and New York, 1999.

<sup>151</sup> Erooga M., Masson H. *Children and Young people Who Sexually Abuse Others* Routledge, London and New York, 1999.